Risultati e prospettive

dell'assemblea

degli psicologi a Roma

Scende dalla cattedra anche la psicologia

sala del Consiglio nazionale delle ricerche, per tutta la mattina del 7 gennaio, hanno fatto finta di non capirsi, di essere andati li per parlare ognuno delle proprie cose, come del resto era accaduto da sempre. Erano più di trecento e rappresentavano -- nel bene o nel male - la psicologia italiana: quella gallonata di titoli accademici (uno ha detto, tra i sorrisi degli ascoltatori, cio sono Ferrari, figlio di Giulio Cesare, che come sapete è uno dei fondatori della psicologia italiana») e quella, soprattutto giovane, che vuole liberarsi dal peso struttura confusa, marcia e autoritaria, che fin qui ha caratterizzato lo andamento di questa scienza, forse molto più che di

Ma ad un certo punto c'è stato un lucido richiamo alla realtà: uno dei presenti si è alzato e ha detto che l'assemblea era stata convocata perchè l'esigenza di una rigorosa chiarificazione tra gli psicologi non poteva essere ancora rimandata. Il richiamo di un giovane ricercatore ha dunque segnato l'inizio di quella che, nelle successive tredici ore di lavori, doveva diventare una esperienza senza precedenti, nella storia della psicologia italiana, aperta a sbocchi e prospettive assai interessanti e significative. Ma è meglio dire, subito, le conclusioni cui gli psicologi presenti

sono giunti. L'assemblea ha dichiarato di fatto decaduta la SIPS (società italiana di psicologia scientifica): ha deciso il blocco di docenze, incarichi, cattedre, concorsi statali e parastatali e di quanto altro caratterizza la attuale organizzazione del potere nel settore della psicologia; ha individuato alcuni temi di elaborazione e discussione; e soprattutto ha definito la nuova organizzazione assembleare con una assemblea nazionale. che tornerà a riunirsi fra 4 mesi, assemblee regionali, commissioni di studio, gruppi di azione e segreteria di coordinamento. Risoluzioni che per il loro carattere « contestativo », per la presa di coscienza politica che esprimono, meritano un breve discorso non solo sullo svolgimento del dibattito, ma sull'attività che ha preceduto l'assem-

La SIPS

La SIPS era una istitumocratica, centro di potere dei «baroni» e dei cattedratici che raccoglieva solo 400 dei 2000 psicologi che esercitano in Italia. I suoi limiti, la sua inefficienza e inesistenza erano stati più volte denunciati (l'assemblea del Lazio nel dicembre scorso, tra l'altro, aveva sottolineato che l'assemblea dei soci della SIPS non si riuniva da dieci anni). Il che questo problema è stasuo consiglio direttivo aveva indetto per il 7-8 gennaio il XVI congresso di « lavori scientifici ». Da Firenze prima, da altri istituti e sedi poi, sulla scia o forse più precisamente attraverso l'esperienza diretta del movimento studentesco (va ricordato a questo proposito un interessante i logico, almeno finchè non documento elaborato nel maggio scorso nella facoltà di Magistero a Firenze). è scaturita l'esigenza e quindi la proposta di trasformare il congresso in assemblea per un incontro libero da aspetti formali e gerarchici e per discutere che una società di psicologi deve riconoscere come prorzione delle diverse problematiche del monco della psicologia, dell'università, dell'intera società». La SIPS, con un atto fal-

samente conciliativo, ha voluto precisare che avrebbe rinviato « i lavori scientifici » per dare la possibilità di svolgere i lavori assembleari, non smentendo così la formula tanto cara ai nostri accademici, della scienza naturale, i cui interessi evidentemente dovevano considerarsi « superiori » al livello dei lavori assem-

bleari. Ma la risposta è stata pronta Dice infatti il documento-mozione, approva-

Seduti comodamente nel- I to a maggioranza al termine le rosse poltrone della della assemblea: «Il lavoro dell' assemblea nazionale, delle assemblee locali e dei loro strumenti si fonda sul presupposto che la psicologia come ricerca e come intervento non è una questione puramente concettuale-metodologica o tecnicooperativa, ma ha condizionamenti sociali e implicazioni politiche che vanno analizzati e smascherati attraverso una attività di critica permanente di strutture e di persone e mediante la chiarificazione e il disoccultamento della pseudo-neutralità e pseudo-oggettività della scienza e delle tecniche psicologiche. Come la psicologia, teoria e prassi, sia strumento degli attuali rapporti di potere sarà oggetto di analisi — prosegue il testo - e criterio discriminante fra tutti coloro che parteciperanno ai lavori assem-

Giusto tono

Entriamo nel vivo del di-

altri ancora confusi e incerti proprio per il peso politico che le decisioni dell'assemblea avrebbero avuto. Dopo una prima fase im pacciata e farraginosa nel corso della quale alcuni avrebbero voluto portare la discussione sui modi e i termini di una riforma della SIPS — l'assemblea ha trovato il suo giusto tono. « Il problema — è stato detto — è di individuare in questa sede gli strumenti alternativi al potere della SIPS e delle cattedre, di rendere operante, cioè, il passaggio del potere alle assemblee . Altri invece hanno ricordato che il tema centrale, di scottante attualità politica, non poteva non riguardare il ruolo dello psicologo, la sua preparazione, la sua posizione nella società. Certo il tempo è stato breve e non tutto si è potuto fare: la stessa discussione delle mozioni approvate (e di decine di altre che sono state presentate) ha rubato gran parte del tempo ai lavori. Ma indicazioni importan-

ti, da proporre alle assemblee regionali, sono scaturite da più interventi. Il gruppo di Palermo ha tra l'altro presentato una mozione, approvata dalla maggioranza, nella quale appunto si elencano alcuni temi che dovranno essere discussi a livello locale e sui quali saranno elaborati documenti: psicologia come strumento del potere della classe dominante e psicologia come scienza contestativa; psicologia industriale: selezione e orientamento professionale; o ancora psii cologia e scuola: l'una al servizio del carattere selet-

tivo e classista dell'altra.

Quale sarà la composizione di queste assemblee regionali che, in Toscana. in Emilia, nel Lazio, in Sicilia, in Piemonte ecc. sono state già organizzate? Anto discusso e risolto, per sommi capi, dalla mozione conclusiva: «Sia a livello nazionale che regionale l'assemblea degli psicologi è costituita da tutti coloro che sono impegnati in vario modo e a vario livello in esperienze di ricerca e di intervento in campo psicoemerga e non si diffonda una definizione condivisa dai ruoli professionali da esercitare ed una determi- il loro pubblico, attraverso la nazione valida dei livelli di formazione tecnico-scientifici da conseguire ». Inoltre

— prosegue la mozione — « l'assemblea è aperta a « il significato e le finalità ! tutti coloro che sono interessati agli orientamenti e alle utilizzazioni della psipri in modo da essere in | cologia, cioè a tutti coloro grado di dare un contributo | che, comunque, sono interessati ad un dialogo con gli psicologi o in qualità di specialisti che collaborano con loro o in qualità di utenti che fruiscono dei lo-

ro servizi». C'è stato qualcuno che a proposito di quest'ultimo dispositivo ha tentato, maldestramente, di sostenere che enon sarebbe stato conveniente correre il rischio di un intervento dei "mattı" nelle assemblee». Un tentativo estremo e scomposto di riportare i lavori indietro. La assemblea ha risposto ferma, gridando: « Vergogna! I

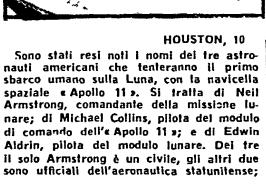
matti non esistono! ». Francesca Raspini Venus 6 insegue Venus 5 sulla rotta verso il pianeta delle nubi

Atterrerà sulla faccia in ombra di Venere la seconda sonda sovietica lanciata ieri

Venus 5 ha un vantaggio di 1.390.000 chilometri — Le due sonde studieranno lo stesso emisfero del pianeta — Una rotta che scavalca il Sole -- L'itinerario sarà costantemente seguito da terra -- L'atterraggio avverrà intorno alla metà di maggio -- I rischi del volo

SCENDERANNO SULLA LUNA







alla Terra, nel quadro del programma « Gee Collins, inoltre, hanno partecipato come piloti da seccia alla guerra di Corea, effettuando numerose missioni di combattimento (anche Borman del resto, come sì ricorderà, ha combattuto come pilota nel Vietnam). Il lancio dell'« Apollo 11 » è fissato per il 15 luglio, ma la data esatta del volo dipenderà -- ha comunicato la NASA -- dai risultati delle missioni « Apollo 9 » e « Apollo



10 ». L'« Apollo 9 », che sarà lanciato il 28 febbraio, dovrà collaudare il modulo lunare attorno alla Terra; il 17 maggio, invece, partirà l'« Apollo 10 », che porterà in orbita prova generale della discesa. Toccherà infine ad Armstrong e Aldrin scendere sul nostro satellite naturale, mentre Collins li attenderà in orbita a bordo della navicella. Sarà il 17 o il 18 luglio, se tutto andrà bene. NELLE FOTO (da sinistra): Aldrin, Collins

Incontro a Roma fra autori televisivi e pubblico

Perchè in TV i carabinieri devono essere sempre belli

Un regista e due sceneggiatori discutono con gli utenti nel circolo « Roma 6 » della borgata Finocchio - Dall'esame di un telefilm alla Resistenza censurata - I primi elementi della legge di riforma della Rai-Tv preparata dall'Arci-Arta

a Però voi, attori, registi non protestate mai... perché non fate come in fabbrica, uno sciopero, come facciamo noi, anche se la lotta è lunga...». Risponde Dante Guardamagna (uno degli sceneggiatori del Cristoforo Colombo, tanto per citare un titolo assai noto). Ricorda che gli attori hanno scioperato e che anche gli autori stanno facendo qualcosa e ammette che è difficile: che fare? Sì, è vero, bisogna lottare. Ma come? E del resto: « è rero, facciamo cose in buona fede, ma in qualche modo anche noi aderiamo, ac-

cettiamo certe censure ». Il dialogo si svolge in una grande sala a diciotto chilometri dal centro di Roma. Una traversa della via Casilina, una delle borgate più dissestate della città, la borgata Pinocchio. E' la sede di un circolo culturale e sportivo, Roma 6, sostenuto soltanto dai contributi dei soci, bersaglio costante delle ire della parrocchia e della scuola di borgata. Nuovamente alcuni uomini della Tv italiana si incontrano con mediazione dell'Arci. E' un incontro polemico. C'è il regista Cottafavi e gli sceneggiatori Guardamagna e Mandarà. Sono i due sceneggiatori ad

aprire il dialogo che prende le mosse dal loro ultimo telefilm, Un caso apparentemente facile: i soci del circolo lo hanno visto tutti insieme, ed ora sono qui per chiedere conto dei perché non chianti di quella vicenda, per avere una risposta alle critiche quotidiane al mostro televisivo, per tentare insieme di trovare soluzioni. Si parte da un telefilm e si arriverà a discutere della legge di riforma: alla conclusione, Carlo Pagliarini, dell'Arcı, nilustrerà le linee essenziali del progetto di legge che un gruppo di uomini politici e di cultura, uniti intorno a Parri, hanno appena terminato di elaborare.

I soci di Roma 6 non sono convinti dei modi in cui si sviluppa il telefilm messo sotto esame. Qualcuno contesta lo equivoco del titolo (perché possibile che un innocente resti in galera anche quando è chiaro che è innocente (il telefilm tratta infatti di questo: incontrandosi, per singolare circostanza, con i temi della battaglia di riforma legisiativa) e, soprattutto, perché tl racconto televisivo non spieghi bene come questo sia possibile. Dagli interrogativi alle risposte: e affiora subito il tema della censura. I due sceneggiatori procedono per esempi: c'è, nel filmato, un maresciallo dei carabinieri Così come lo abbiamo visto. ha un volto simpatico, spirituale perfino. Ma - dicono Guardamagna e Mandarà nella versione originale aveva un altro volto: quello di un attore assai bravo, un caratterista dai tratti somatici più grevi... poi è arrivato un colonnello dell'ufficio stampa dell'Arma, ha visto il telefilm, ha detto che no, un maresciallo dei carabinieri deve avere un volto bello, intelligente: tutta la sequenza è stata rigirata per maggiore rispetto dell'Arma. E questo non è un caso isolato, naturalmente.

Una scelta difficile

La replica non tarda. « Io - dice un uomo - sono un edile e roglio farri il caso di Dario Fo. Ve lo ricordate? Era il '63, l'anno dello sciopero degli edili, dello scontro dei SS. Apostoli a Roma, insomma. Dario Fo faceva « Canzonissima», areva uno sketch sugli edili (era buono, io poi l'ho letto), glielo hanno censurato e lui si è ritirato: ha fatto una scelta positiva... e TO1? ».

Risponde Mandara, risponde Cottafavi. Ricordano che per gli attori, per gli autori è più difficile fare una scelta analoga. « Gli autori, dice Mandara, sono tutti di estrazione borghese, lavorano isolati, non sono uniti come la classe operaia, non hanno una effetapparentemente facile?); altri della situasi chiedono se sia davvero mi ritiro io troviamo subito zione esplosiva, di tensione e

chi ci sostituisce, qualcuno pronto a scrivere a comando ». Bisogna — aggiunge Cottafavi - lottare mantenendo le posizioni. Rinunciare anche a avorare, certo; (e Cottafavi infatti, ha rifiutato in questi mesi un lavoro dopo l'altro) ma non ritirarsi ed aspettare la riforma». C'è spazio, dicono, per una

zione all'interno della Rai-Tv. Lo stesso Cottafavi racconta del programma celebrativo del ventennale della Resistenza: poche ore prima di andare in onda, dice, è stato visionato da un alto dirigente ed è arrivato subito l'ordine dei tagli. Via tutti i brani dove si cantava «La brigata Garibaldi »; unica canzone di commento permessa è la più innocua « Bella ciao »; via le immagini dei partigiani assassinati: su questo bastino le cifre. « Che ho fatto 10° Ho lottato fino all'ultimo istante prima della trasmissione per salvare il salvabile; sono riuscho a non far tagliare un pezzetto qua, un altro là. Forse è poco, certo». E Cottafavi aggiunge infatti che l'unica azione politica possibile è quella di una riforma della Rai Tv. L'associazione dei registi indipendenti si sta battendo per questo, ha già fatto dei docu-

Nuovamente l'incontro diventa polemico. Gli autori ntornano sotto accusa, con amichevole franchezza. Intermene anche il giornalista Cipriani, critico televisivo, spiega che se la scelta esatta non è quella della fuga, tuttavia è necessario fare più di quel che si è fatto, anche a costo di perdere qualche battaglia. E c'e polemica anche in senso inverso: un giovane dice che, in fondo, la Tv sta facendo qualcosa in questi mesi... per eseripio, Faccia a faccia ha affrontato certi problemi. La discussione si riaccende: c'è chi ricorda le censure gravissime che questa trasmissione ha subito, fino a travisare il senso di alcuni interventi: c'è chi dice che la Tv sta concegendo qualcosa

soltanto in virtù della situa-

di lotta, in cui si trova il paese. Gli stessi autori spiegano che è così, che la Rai-Tv agisce agli ordini delle segreterie dei partiti politici (quello democristiano e quello socialista, naturalmente) e che ugni concessione ed ogni censura è sempre frutto di battaglie interne dei partiti di

Progetto di riforma

Ritorna il problema delle iniziative da prendere per risolvere la situazione. Si avanza la proposta di una azione diretta del circolo verso la Rai-Tv (una iniziativa che può essere proposta ad ogni associazione democratica) e infine Carlo Pagliarini illustra le linee essenziali del nuovo progetto di riforma che, nei prossimi giorni, verrà presentato ufficialmente al dibattito nazionale con il patrocinio dell'Arci-Arta. Il progetto sembra la logica conclusione dell'incontro a Roma 6. distacco della Rai-Tv dal potere esecutivo; formazione di un comitato direttivo eletto dal Parlamento, dagli utenti e da coloro che lavorano alla Rai-Tv; nomina di un comitato programmi cui partecipino tutte le forze politiche e culturali del paese (una sorta di parlamentino televisivo, dove si discuta in pubblico dei programmi della Radio e della Ty); abolizione della pubblicita. Insomma: creazione di un ente nuovo, al servizio del paese, del quale tutti possano usufriire, nel quale gli autori abbiano voce in capitolo, come gli utenti, come le organizzazioni che formano la struttura associativa del paese. Su queste proposte si in-

contrano tutti: gli autori presenti all'incontro, gli utenti del circolo Roma 6, i giornalisti. E questa unanimità finale. dopo lo scontro-incontre della discussione, è una riprova che davvero, come dice Cottafavi. l'unica azione possibile è quella della riforma.

Dario Natoli lessimo far seguire al missi-

Dalla nostra redazione

E' partita anche Venus 6 per dare una mano alla consorella che la sta precedendo sulla rotta venusiana da una diecina di giorni e che ha un

La rincorsa è cominciata stamane alle 8,52 ora di Mosca, quando la gemella di Venus 5 è partita da una orbita circumterrestre avviandosi sulla esatta traiettoria a lei assegnata. Curiosamente le due sonde, attualmente così distanziate, finiranno assieme il viaggio nella metà di maggio lavorando di conserva allo stesso programma di ricerche sull'atmosfera e sulla corte nebulosa del pianeta mattutino. Venus 6, così come Venus 5, compirà un atterraggio morbido sulla faccia in ombra del pianeta.

Venere sarà così studiata da due zone diverse ma vi-

Ecco la sintesi tecnica. Venus 6 ha un peso, escluso l'ultimo stadio del razzo portante, di 1.130 chilogrammi. Al suo interno, assieme alle apparecchiature telemetriche e ai motori, reca una piccola immagine in bassorilievo di Lenin e l'emblema statale dell'URSS. Il tracciato della rotta è eliocentrico (questo aggettivo sta a significare che la sonda, per raggiungere l'obiettivo, dovrà rincorrerlo lungo una traiettoria che ∢scavalca⇒ il sole). Successivamente le saranno imposte varie correzioni per ottenere la necessaria precisione di volo. Cinque ore e mezzo dopo la partenza, la sonda si trovava a 65.000 chilometri da terra. Le sue apparecchiature, come del resto quelle di Venus 5, funzionano regolarmente. Il volo viene diretto dallo speciale centro dei collegamenti a lunga distanza spaziale.

finalità scientifiche di questo nuovo esperimento, il primo a carattere plurimo. Dichiara stasera l'accademico Vinogradov che le stazioni interplanetarie sono chiamate contribuire enormemente all'esplorazione del sistema solare. Nel caso di Venere è solo ricorrendo a questi tipi di macchine che si possono svolgere studi sull'atmosfera e sulla superficie venusiani. Questi studi hanno un enorme valore per poter comprendere il processo evolutivo del sistema planetario di cui fa parte la terra. Di Venere sappiamo già varie cose importanti, ma i dati finora raccolti appaiono alquanto contradittori. Venus 4, quindici mesi fa, trasmise di aver trovato nei bassi

strati atmosferici una tem-

peratura di 280 gradi centi-

gradi. Ma nello stesso perio-

Qualche chiarimento sulle

do l'americano Mariner 5 se gnalò una temperatura super ficiale di 480 gradi. I dati raccolti da sovietici e da americani sulla pressione atmosferica oscillano fra valori di 20 e di 70 atmosfere. Incerte sono anche le informazioni sulla consistenza e le caratteristiche ficoncrete applicazioni ».

siche della coltre nuvolosa. Si sa che essa dovrebbe avere uno spessore tra 1 5 e i 10 chilometri. Tutti questi dati vanno precisati per giungere ad un loro disegno complessivo e univoco. Di qui la grandissima importanza del doppio programma in contemporanea delle due Venus destinate a zone molto distanti dello stesso pianeta. Sarà utile rivolgere un po' d'attenzione anche ai problemi tecnici del volo. Molti si chiedono perchè una sonda partita dalla terra debba coprire, per raggiungere Venere, un viaggio di oltre 250 milioni di chilometri quando la distanza in linea retta tra i due pianeti è di circa 41 milioni. Le ragioni di questa curiosità sono un po' difficili a illustrare senza l'aiuto di disegni. Schematicamente il discorso è il seguente. Il volo delle *Venus* traccia negli spazi interplanetari un arco ellittico, cioè un arco allungato o dilatato in modo tale che il punto geometricamente contrapposto a quello di partenza sia esattamente il punto di contatto con l'orbita di Venere, Per tracciare questo arco ellittico occorre imprimere al missile una velocità di 11,48 chilometri al

secondo. Questa velocità è

ottenibile con un impiego

di combustibile relativamente

modesto. Se invece la traiet-

toria della sonda la volessi-

fettiva tra terra e Venere, dovremmo «sparare» il missile ad una velocità enormemente più alta. In teoria, così facendo Venere potrebbe essere raggiunta in una quarantina di giorni invece che in 146. Ma. a parte la difficoltà dell'impiego di una quantità enorme di carburante, il pericolo che si correrebbe sarebbe che la sonda, stante la sua altissima velocità, prenderebbe la fuga dal sistema solare, si indirizzerebbe cioè in senso opposto a quello di Venere la quale si trova in una orbita

le la scorciatoia che copre de interna », cioè compresa in linea retta la distanza eftra la terra e il sole Conclusione, adottando il volo ellittico si ha una minore spesa di energia e la sicurezza di colpire il bersaglio. Del viaggio delle due Venus gemelle, si tornerà cer tamente a parlare nelle prossune settimane. Poi avremo il grande appuntamento di maggio. Nel frattempo è logico attendersi qualche altro episodio dell'avventura spaziale collocato a distanze più ravvicinate: attorno alla terra o sul « ponte » terra-lu-

Enzo Roggi

Conferenza-stampa di mons. Rubin

Vescovi e Vaticano: un rapporto difficile

Il Sinodo terrà una riunione straordinaria l'11 ottobre - Le decisioni avranno solo carattere consultivo

Il Sinodo dei vescovi, istituito da Paolo VI con motu proprio e convocato per la prima volta in Assemblea Generale nel settembre 1967, si riunirà in Assemblea Straordinaria l'11 ottobre 1969 per discutere uno dei temi attualmente più spinosi per la Chiesa cattolica: l'attività delle Conferenze episcopali, il loro ruolo nel governo della Chiesa universale e i rapporti tra questi organismi locali e nazionali e la S. Sede. A norma di regolamento vi potranno partečipare i Patriarchi, i Presidenti delle Conferenze episcopali nazionali e di più nazioni, tre religiosi in rappresentanza di Istituti religiosi, i Cardinali preposti alla direzione dei Dicasteri e della Curia romana (circa 110 membri) e rappresentanti di nomina pentificia nella misura del 15 per cento. Le decisioni del Sinodo dei vescovi avranno carattere consultivo potranno divenire legge per la Chiesa solo se il Papa le

farà proprie. Queste le dichiarazioni fatte da mons. Ladislao Rubin, segretario generale del Sinodo, in una conferenza-stampa tenuta ieri mattina nella sala stampa della S. Sede: « Finora — ha detto mons. Rubin i rapporti tra le Conferenze episcopali e la S. Sede erano piuttosto scarsi, frammentari e di carattere prevalentemente amministrativo». mentre grande è l'apporto che queste Conferenze possono dare alla « vita della Chiesa nel periodo post-conciliare in cui tutta la Chiesa tende all'attuazione del Concilio». Lo stesso Paolo VI, nel dare lo scorso 23 dicembre l'annuncio della convocazione straordinaria del Sinodo, sottolineava l'importanza della collaborazione dei vescovi per il governo della Chiesa così come il Concilio aveva affer-

La Costituzione conciliare Lumen gentium dice infatti: Le Conferenze episcopal! possono oggi portare un molteplice e fecondo contributo affinchè la collegialità abbia Dalla chiusura del Concilio ad oggi, come hanno osservato in questi ultimi tempi molti vescovi e teologi e laici, donde le polemiche in corso nel mondo cattolico, questa norma conciliare non ha trovato piena applicazione e il potere centrale della Curia (s parte l'autorità papale) ha continuato a prevalere a danno dell'autonomia degli episcopati e delle Chiese locali proprio in un periodo storico in cui queste ultime si sforzano di adeguarsi e di inserirsi, in forme differenti. nelle rispettive realtà nazionali in cui si trovano a vivere e ad operare.

Le aspre e contrastanti rea-

zioni provocate dall'enciclica Humanae vitae, la recente presa di posizione della Chiesa d'Olanda, il fiorire di catechismi diversi come tentativi di attualizzare il messaggio evangelico, la presa di coscienza da parte di numerosi ed autorevoli teologi e vescovi della realtà latino-americana e del mondo comunista come dei motivi che ispirano una rivoluzione, sono segni dei tempi, di un mondo cattolico in fermento, ma la Curia, nel timore di perdere il potere pressochè assoluto, pone freni e i vari dicasteri pur cambiando denominazione nella sostanza rimangono gli stessi. Orbene, la convocazione in assemblea straordinaria del Sinodo dei vescovi per discutere proprio della funzione delle Conferenze episcopali, delle loro esperienze in sede locale e nazionale e dei loro rapporti con la S. Sede può essere considerata un atto importante, ma tutto dipende dai contenuti e dall'impostazione che avranno gli schemi che, come ha dichiarato mons. Rubin, saranno preparati da una apposita commis-Papa e presieduta dal cardinale Confalonieri e formata da cardinalı e vescovi fra cui Villon, Doepfner, Gracias, Zungraan, Brandau Vilena, Rubin,

Alceste Santini

Gli schemi saranno sottopo-

sti ad un primo esame dei presidenti delle Conferenze

episcopali entro il prossimo

aprile, mentre sarà interessan-

te la discussione in assem-

blea sinodale nel prossimo

Il terzo comma dell'art. 559 in discussione

La relazione adulterina alla Corte costituzionale

L'ordinanza del pretore di Latina - Sentenza a Lentini: se il marito è impotente non c'è il reato di abbandono del tetto coniugale

La Corte Costituzionale è stadel pretore di Latina, Carlo Taorinina, del problema della relazione adulterina, contemplata nel nostro codice all'ar-ticolo 559. La Corte, recentemente, come si ricorderà, ave va dichiarato incostituzionali i primi due commi di questo articolo, quelli cioù che contemplavano l'adulterio, ma aveva lasciato in vigore il terzo comma, appunto quello che parla della relazione adulterina, affermando di non essere stata

investita della guestione. La vicenda, che ha dato luogo all'ordinanza, ha avuto inizio qualche tempo fa con una denuncia presentata dal dottor Enrico Gabrielli, di Cisterna di Latina, contro la moglie Aurora Giovannori e contro Giorgio Gurenli, accusandoli di avere una relazione. Nella fase istruttoria gli avvocati dei due imputati, l'onorevole Franco mo più rettilinea, cioè se vo- Luberti e Giorgio Zeppieri, avevano eccepito l'incostituzionali-

parità dei conlugi. Il pretore ha accolto questa tesi e ha rinviato la questione alla Corte. chiamata a decidere. Sempre in materia matrimo niale c'è stata una sentenza senza precedenti del pretore di Lentini, dottor Sante Pirrone Il magistrato ha assolto una donna, Fortunata Gusmano di 24 anni, dall'accusa di abbandono del tetto coniugale, per ché in caso di impotenza del marito il fatto non costituisce

tà del terzo comma dell'artico

lo 559, affermando che era in

contrasto con l'affermazione di

reato. La ragazza andò via di casa quattro mesi dopo le nozze con Vincenzo Lo Monaco. accusando il marito di essere impotente. Il pretore ha affermato nella sentenza che l'impotenza è una discriminante del reato di abbandono del tetto co niugale e che la donna era glu stificata se aveva violato l'obbligo della coabitazione Imposto